LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 9-10 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 — Num. 8 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Numero Centesimi [illegible]

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

La vita ardente del toreador

Joselito el Gallo

Nostro servizio particolare

Diamo il secondo articolo della interessante inchiesta fatta da Paul Guitard nella Spagna dei toreador. In questo articolo il celebre Juan Belmonte, l'astro delle corride, narra la morte del più glorioso e più temibile suo collega, Joselito el Gallo.

Il viso color d'oliva di Juan Belmonte [illegible] macchia scura sui bianchi lini...

Il ferito si lamentò con dolcezza.

— Credevo davvero che questa volta fosse l'ultima!

Fu il momento era stato grave. Riccdevo le vecchie arene di Madrid, costruite secondo l'usanza, a l'estremità della città, erano sempre piene al fastigio, ma la folla restava grave e silenziosa.

Quel primo venerdì di novembre si celebrava, infatti, il funerale della plaza madrilena, condannata a scomparire sotto il piccone demolitore, a cinquantasette anni d'età.

Con la cappa

Un nuovo e magnifico monumento della tauromachia era sorto a qualche centinaio di metri di distanza. Ma per quanto siano ricche queste fiere arene non fanno dimenticare le vecchie. Le pietre, qui, portano sui loro fianchi troppe tragedie crudeli, troppe giornate febbrili di sole, affinchè d'improvviso, anche se disperse, possano cessare di parlare al cuore degli aficionados.

Juan Belmonte, dopo quattro anni d'assenza, doveva combattere due tori. Ma in occasione del suo ritorno il prestigioso sivigliano trascurava l'abito di luce, il traje de luces, e gli preferiva il costume severo dei caballeri andalusi. Avrebbe lottato contro la belva non nel modo brutale dei piccadori, ma armato di lancia e montato su di una bella e nobile giumenta, la cui principale virtù sarebbe quella di sfuggire, grazie alle sue finte e grazie ad una educazione meravigliosa, alle corna mortali e agli attacchi del toro. Belmonte si riattaccava così alla festa galante dei signori d'una volta e ritrovava, attraverso il tempo, l'epoca in cui il matador era un aristocratico e lasciava ai volgari toreadori a piedi di fare un gioco di [illegible].

E quando Juan Belmonte, [illegible] comparve fieramente assiso sulla sua giumenta, preceduto dalle squadriglie di sei giovani mattadori, l'ovazione scoppiò come la folgore, e non cessò davvero che quando l'uomo e il cavallo ebbero compiuto il giro della plaza, a mo' di saluto.

Vedemmo il sivigliano accedere un toro con molta abilità e agilità, facendo applaudire la sveltezza della giumenta e le sue prodezze equestri.

Ma il pubblico, sollecitato dai vent'anni di storia della tauromachia che Belmonte si trascina dietro, come un bagaglio glorioso, emise il desiderio di vedere il toreador combattere a piedi e di dare alla folla [illegible] una prova della sua arte [illegible] e inimitabile.

— Con el capote! — gridò qualcuno (« Con la cappa »).

— Con el capote! Con el capote! urlò tutta l'arena.

Belmonte sorrise e scese da cavallo. Gli si presentò una cappa. Egli si avanzò verso il toro.

L'assalto imprevisto

Belmonte aperse la cappa. Il toro si slanciò, ma, arrivato sulla cappa, si fermò netto, con le gambe irrigidite, fremendo un poco, muggì due volte, e voltandosi senza prendere la cappa, obliquò e fuggì in un'altra direzione. Belmonte si ostinò.

— Ciudado! — gli si gridò. — Attenzione, il toro è manso.

Ma Belmonte era in debito alla sua antica gloria. Questa volta il toro diveniva pericoloso, e pericoloso perchè fin dal primo rejon (lama di punta) aveva davvero paura. Pericoloso come tutti coloro che hanno paura. Più la belva rinculava, e più il mattadore avanzava, tentando di costringere il suo avversario al combattimento.

Ora la bestia attaccò, ma così improvvisamente, che il toreador non potè scansarsi e fu lanciato a terra e ferocemente calpestato.

Non ci fu neppure un grido, ma un silenzio totale, uno di quei silenzi che vi lasciano la gola secca e vi sospendono il respiro.

Si trasportava a braccia Belmonte verso l'infermeria, mentre gli [illegible] col loro fardello umano, passare lungo una parte delle gradinate. Il mattadore aveva il viso contratto e si lamentava dal dolore. Il gruppo disparve in fretta dietro una portiera di colore scarlatto.

Il silenzio continuò. Lassù, la tribuna presidenziale era deserta. Il signor Miguel Maura, che l'aveva occupata, si era lanciato in cerca di notizie. Laggiù la porticina rossa si era richiusa.

Finalmente essa si riaperse. Un uomo comparve:

— Non è niente — disse. — Contusioni...

In cinque secondi la notizia fece il giro della plaza. Sembrò allora a ciascuno che il suo cuore, dopo aver fatto una serie di evoluzioni fuori del suo materiale involucro, ritornasse, come per un colpo di bacchetta magica, a riprendere il suo posto abituale.

Belmonte, nonostante la sua ferita, consentì a riceverci nell'appartamento che occupa presso il Prado.

— Ho avuto fortuna — disse. — Perchè?

Gli occhi brillanti di febbre illuminavano i suoi tratti per sè stessi accentuati.

— Senza dubbio, non dovevo morire a trentanove anni. La morte ha buon gusto: ci sceglie quando siamo giovani.

Un'aria stridula, alla maniera di una lamentela, entrò per la finestra aperta.

— Ascoltate — disse Belmonte.

Mi sporsi dalla finestra. Vidi due mendicanti: un uomo e una donna. L'uomo, emaciato, scarno, con occhi di bragia in un volto di limone, era accoccolato per terra, sul marciapiede dirimpetto, con una chitarra sulle ginocchia, di cui faceva risuonare col pollice le corde, una musica abbastanza simile allo stridore incessante delle cicale.

La donna, vestita di colori chiassosi, col collo carico di vetrerie, batteva il tempo, ed ora dondolava, trinciando l'aria con le braccia nude, offrendo i seni pesanti, come presa da vertigine, in uno schiacciar di castagnette, ed ora cantava con un timbro di voce stridulo che riesciva stranamente e sembrava continuare anche quando la voce taceva.

Il suo compagno l'accompagnava col suo strumento e talvolta con poche note, emesse a pieno petto, strane. [illegible] dell'abbigliamento, e il rumore straordinario prodotto da questa coppia, destarono una penosa impressione.

El Gallito era un gran torero
De muy buenos condiciones...

Ascoltavo.

« Sono vanterie »

I cantatori accusavano la morte del celebre Joselito el Gallo.

— Chiudete la finestra, mi disse Belmonte, quasi con brutalità.

Poi con un gesto di scusa.

— Comprenderete, disse. Joselito era il mio rivale. Ma soprattutto era il mio amico. Era sivigliano come me, ma discendeva da una famiglia celebre di gitani, quella dei Gomez. Voi sapete che ci siamo disputati a lungo la supremazia. I nostri partigiani si dilaniavano.

El Gallito era considerato come il scientifico per eccellenza, il dottore. Gli si diceva spesso che la [illegible] il suo sapere pareva infinito. Egli scoteva dolcemente la testa: « L'accidente, precisava, giunge quando non l'aspettate ». Invece non si dava molto della mia pelle. « Quel Belmonte, si diceva, col suo stile suicida ».

Joselito morì a ventidue anni. Come? Fu atroce e stupido. Aveva accettato di comparire a una corrida, or sono più di undici anni, una domenica di maggio, in una piccola plaza presso Madrid, indegna della sua riputazione, a Talavera-la-Reina. Ma Joselito, ad onta della sua gloria, era modesto. Era dato, corpo ed anima, al suo mestiere, tanto in un umile villaggio come dinanzi al pubblico madrileno.

Ho saputo dopo che alla vigilia della sua morte aveva avuto cupi presentimenti.

A un amico che gli diceva ridendo:

— Mio caro José, un uomo come te è invincibile, egli rispose:

— Esas son pamplinas (queste sono vanterie). Un pomeriggio mi ucciderà, senza volerlo, sopra un corno (sic).

— Bah!

— Credimelo, quello ch'è scritto è scritto...!

Gallito, essendo gitano, era molto superstizioso.

— I tori assestano cornate e Dio sceglie le vittime. Quien sabe a quien le pue toca!

Poco prima della corrida si chiuse nella piccola cappella adiacente alla plaza e pregò a lungo.

Due ore dopo Joselito ritornava nella piccola cappella, ma rigido, freddo e insanguinato, sopra una portantina. Aveva il ventre squarciato...

L'incontro mortale

Quel scientifico aveva commesso l'unico sbaglio di tattica della sua vita. Il toro, Bailador non si era lasciato sfuggire l'occasione.

Joselito era giovanissimo. Era ricco. Non era stato ancora innamorato e la vita gli sorrideva.

L'ho veduto sul suo letto di morte. Sembrava che dormisse, o piuttosto si sarebbe detto che fingesse di dormire. Aveva gli occhi socchiusi, le orecchie rosse e le labbra bianche increspate da un sorriso.

Belmonte tacque.

Attraverso i muri il lamento sembrava perseguitarci.

El Gallito era un gran torero
De muy buenos condiciones...

— Povero Joselito. Per cinque anni, ogni domenica di Dio, abbiamo combattuto insieme.

Comprendete perchè questi ricordi, e soprattutto oggi che sono inchiodato a letto, mi siano penosi!

Nella via, ora, come Belmonte, si ripeteva: « Povero Joselito ». Laggiù, dietro il gran viale, il tramonto si faceva di porpora. Sfortunato Joselito!

Mi interrogai sull'origine lontana e misteriosa dei sanguinosi giuochi della plaza de toros. E' dunque vero che l'uomo debba conservare fino alla morte il gusto e l'amore del sangue?

Ma almeno, se non si può rispondere a questa domanda, è permesso di sperare che José Gomez el Gallito viva ora in un mondo migliore. Dove i toreadori e i tori sono finalmente riconciliati.

PAUL GUITARD.

Brüning annunzia che il Reich non può pagare le riparazioni

Londra, 9 sera.

L'Agenzia Reuter riceve da Berlino:

« L'Ambasciatore di Gran Bretagna nella capitale del Reich, sir Horace Rumbold, è stato informato dal Cancelliere che la Germania non può attualmente, e non potrà ormai più continuare ad effettuare i suoi versamenti a titolo di riparazioni.

« Tale punto di vista è stato da qualche tempo quello di Brüning, che aveva messo al corrente della situazione gli statisti stranieri. Conviene tuttavia attribuire un significato particolare alla dichiarazione che adesso è stata fatta all'Ambasciatore di Gran Bretagna e ciò alla vigilia dell'apertura della Conferenza di Losanna.

« Nella capitale britannica la notizia delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere del Reich all'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino ha provocato profonda impressione negli ambienti politici. L'informazione suscita commenti vivissimi ».

Un telegramma di Re Giorgio a Hiro Hito

Londra, 9 sera.

Re Giorgio ha inviato un telegramma all'Imperatore del Giappone, congratulandosi con lui per essere sfuggito all'attentato contro la sua vita.

(Radio-Stefani).

HIRO HITO

Imperatore del Giappone, mentre ieri ritornava alla Reggia, in berlina, dopo aver assistito ad una grande rivista delle truppe della guarnigione di Tokio, è stato fatto segno ad un attentato da parte di un coreano, presso la famosa Porta dei Ciliegi. L'Imperatore, uscito incolume dall'attentato, è stato vivamente acclamato dalla folla che sostava al suo passaggio. Non si sono avute vittime, solo un corazziere è stato leggermente ferito. L'attentatore è stato subito arrestato.

L'imperatore di Abissinia contro lo schiavismo

Londra, 9 sera.

I delegati inglesi che, a richiesta dell'Imperatore di Etiopia, stanno per partire per l'Abissinia, sono lord Noel Buxton, lord Polwarth e l'on. Grigel Hepburne Scott. Essi si recano in Etiopia a nome della Società Antischiavista e per la Protezione degli indigeni, per discutervi i problemi connessi con la decisione presa dall'Imperatore Selassiè di abolire la schiavitù in tutto il suo Stato. Assicurazioni che si sarebbero adottati dei provvedimenti in questo senso erano state date fin dal 1923, quando l'Abissinia veniva ammessa nella Società delle Nazioni.

Durante lo scorso anno, l'Imperatore Selassiè si è tenuto in comunicazione con la suddetta Società e la presente Missione è il frutto dell'invito da lui fatto a quella Organizzazione. In una lettera inviata alla Società Antischiavista del settembre scorso, l'Imperatore diceva che delle scuole per ex-schiavi sarebbero state stabilite nella sua capitale, ad Addis Abeba, e che erano pure stati presi dei provvedimenti per migliorare la situazione economica, così da permettere di accelerare i lavori di liberazione degli schiavi. I progressi, tuttavia, sono lenti in quanto tutta la organizzazione economica di quel Paese era basata sopra la schiavitù.

CORDIALITA' DI RAPPORTI FRA CHIESA E STATO

Un'alta onorificenza pontificia conferita al Capo del Governo

La cerimonia di stamane a Palazzo Venezia

Roma, 9 sera.

Il Nunzio Apostolico, monsignor Borgoncini Duca, è stato ricevuto stamane, alle ore 11,30, da S. E. il Capo del Governo, al quale ha rimesso le insegne dell'Ordine dello Speron d'Oro che Sua Santità gli ha testè conferito.

L'Ordine dello Speron d'Oro è un Ordine cavalleresco pontificio di grandissima importanza, la cui origine si attribuisce al Pontefice San Silvestro. Fu restaurato la prima volta da Gregorio XVI nel 1841, che lo aveva diviso in due classi, i Commendatori e i Cavalieri, e la seconda volta da Pio X, che, nel 1905, ne fece una classe unica. Prese il nome di Milizia Aurata.

La decorazione consiste in una Croce biforcata smaltata di bianco, accompagnata da raggi d'oro e recante nel centro da uno scudetto con l'immagine di San Silvestro e la leggenda Silvester Pontifex Maximus. Nel rovescio si legge la data del 1841 circondata dall'epigrafe Gregorius XVI restituit. Dal lato inferiore della Croce pende uno sperone d'oro.

Il nastro è rosso e nero a [illegible] [illegible] con colletto, paramani e [illegible] [illegible] sulle contro-spalline e sulla guardia della spada sta la Croce dell'Ordine. Stivali di cuoio nero e [illegible] d'oro completano la bella e [illegible] uniforme.

Vestendo la divisa, i decorati portano la Croce sospesa al collo, con una catena d'oro invece di portarla con il [illegible] nastro.

Gli insigniti viventi sono [illegible] [illegible] Sovrani come S. M. il Re Fuad d'Egitto, e Capi di Stato.

Monsignor Borgoncini Duca, con le insegne dell'altissima onorificenza, [illegible] anche al Capo del Governo il Breve pontificio che decreta la concessione. [illegible] e nel quale il Pontefice [illegible] espressioni [illegible] alla [illegible] di Benito Mussolini [illegible] nella chiesa [illegible]. La notizia del conferimento [illegible] [illegible] ha prodotto [illegible] impressione.

Il fallimento della Banca di Milano

La triste sorte di numerosi creditori

Milano, 9 sera.

[illegible] il curatore del fallimento della Banca di Milano, avv. Olivero [illegible] [illegible] con queste parole: « E' con grande amarezza che il curatore deve concludere il presente sommario rapporto pensando alle centinaia e migliaia di risparmiatori che in ogni regione d'Italia guardano al dissesto della Banca di Milano come ad un baratro nel quale sono caduti i loro [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di vera rovina [illegible] [illegible] [illegible] avevano affidato alla Banca di Milano il loro [illegible] peculio per gli ultimi anni della loro vita, credendo alle false affermazioni del Manzoni. Tutto è perduto per loro. Non rimangono loro che la disperazione e il pianto ».

Infatti secondo le indagini del curatore il deficit della Banca, 24 milioni circa, cioè l'ammontare dei debiti della Banca stessa verso i propri clienti per conti vari, sarebbe « senza alcuna tangibile base di recupero ».

Questi debiti sono costituiti dai conti correnti ordinari, dai conti correnti garantiti, dai buoni immobiliari e dai buoni fruttiferi speciali, tutte forme escogitate per richiamare la maggior copia possibile di denaro nelle casse della Banca col miraggio di forti interessi e di solide garanzie.

L'ira del fuoruscitismo verso i rappresentanti del Fascismo

Le condizioni dell'on. Gentile non sono gravi

Un attentato fallito contro il nostro Consolato di Lugano

Parigi, 9 sera.

Il Giudice istruttore Peyre si è recato alla clinica di Neuilly dove è stato trasportato l'on. Gentile, Console Generale d'Italia, ferito da un colpo di rivoltella, ed ha raccolto la sua deposizione. Anche il Procuratore della Repubblica si è recato al capezzale del ferito e infine il medico legale, dott. Paul, ha esaminato il ferito, il cui stato non desta inquietudine.

Chi è l'attentatore

Sul feritore si hanno i seguenti particolari: egli è nato a Palermo il 1.o ottobre 1899, è diplomato in ragioneria ed è abilitato all'insegnamento. Fu impiegato per dodici anni alla Banca Commerciale, sede di Palermo; date le dimissioni da questo impiego ricevette 30 mila lire di indennità e con quelle impiantò un bar a Genova, ma gli affari andarono male e fu costretto a rivendere l'esercizio per 18 mila lire. Poco dopo, con solo 6 mila lire in tasca, domandò ed ottenne il 21 settembre 1931, il passaporto N. 1.254.529 alla Questura di Genova per visitare l'Esposizione coloniale di Parigi. Il documento è regolarmente vistato all'uscita dall'Italia a Bardonecchia il 26 settembre 1931.

Il Richichi, che è separato dalla moglie, insegnante in Sicilia, fu condannato in modo definitivo con sentenza della Corte di Appello di Palermo a sei mesi di reclusione con la condizionale per ratto consensuale.

Giunto a Parigi dopo alcuni giorni e precisamente il 3 ottobre 1931, fece domanda di essere ammesso come insegnante nelle scuole italiane. Il prof. Boccalatti, direttore didattico di tale scuola, essendosi reso vacante un posto, nella sezione serale della rue St. Maur, incaricò il Richichi della supplenza, con riserva di richiedere informazioni e l'approvazione definitiva da parte del Consolato.

Ma le informazioni giunsero sfavorevoli e il Richichi fu definitivamente licenziato e gli furono retribuite le lezioni date.

Al licenziamento comunicatogli per lettera, egli rispose mandando giovedì sera al prof. Boccalatti, una lettera di protesta contro il provvedimento che lo colpiva e domandando di continuare nell'insegnamento fino al 5 febbraio, avendo diritto ad un mese di preavviso.

Ma invece di attendere la risposta, il mattino successivo compiva il suo bestiale gesto di violenza contro il Console on. Gentile.

Anche il Consolato per alcuni lavori straordinari che gli aveva fatto compiere per aiutarlo, gli corrispose trecentocinquanta franchi per l'opera prestata e trecento franchi di sussidio.

Non si può dunque affermare che il Richichi non sia stato trattato con molta equità e benevolenza.

L'on. Gentile al Duce

Il Console d'Italia, on. Gentile, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Colpito in servizio del mio Paese mentre adempivo mio dovere con coscienza sacra missione, invio V. E. assicurazione mia massima devozione riassumendo tutti i miei sentimenti nel grido* di Evviva l'Italia! ».

Pochi minuti dopo l'attentato l'Ambasciatore conte Manzoni, informato per telefono, accorreva nella sala di medicazione del Consolato ove il dott. Salni prestava le prime cure al ferito.

Da tutti fu ammirato il contegno coraggioso e stoico dell'on. Gentile, che nonostante la ferita riportata rimaneva in piedi e con grande vigoria indicava agli agenti accorsi l'aggressore, gridando loro di arrestarlo.

Il Presidente del Consiglio Laval, informato dell'attentato, faceva telefonare subito al Consolato d'Italia domandando notizie ed esprimendo il suo rammarico per l'accaduto.

Inoltre il signor Bovelier, Console generale sottocapo del protocollo, si è recato al Consolato per esprimere la simpatia del signor Briand. Al principio della serata, nella clinica dell'avenue du Roule a Neuilly, dove si trova ricoverato l'on. Gentile, è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Piaga in setone con proiettile di arma da fuoco al livello del terzo superiore della coscia destra, interessante il quadricipide femorale. Nessuna lesione ossea nè vascolare. Il ferito è stato operato alle ore 16. Stato soddisfacente. — F.to: Dott. *Vaccaro, Jacques, Charles Bloch, Saini* ».

Durante la perquisizione operata dal Commissario di Polizia del quartiere degli Invalidi al domicilio del Richichi, il magistrato ha scoperto la copia di una lettera di minaccia indirizzata al Console d'Italia.

I termini di questa lettera sono tali che, secondo il magistrato, stabiliscono in modo formale la sua premeditazione. Il feritore interrogato di nuovo si è limitato a dire che le cause che hanno determinato il suo atto sono di ordine personale e si è rifiutato di rispondere a qualsiasi altra questione. Il Richichi è stato inviato al Deposito dove è stato rinchiuso.

Una bomba a Lugano

Lugano, 9 sera.

(c. b.) L'altra sera, poco prima della chiusura degli uffici del R. Consolato italiano, al piano rialzato della Villa Petrolini, all'angolo del viale Franscini e della via Ginevra, è stata fatta una scoperta sensazionale.

Il comp. Alessandro Salvo, R. Agente consolare a Chiasso, uscendo da una visita al suo superiore comm. Silvio Camerani, R. Console Generale d'Italia per la Repubblica e Canton Ticino, vide per terra, fra porta e controporta interna dell'ingresso privato agli uffici, un pacco, e, punto insospettito del contenuto, lo indicò al custode che lo accompagnava all'uscita, il quale si fece premura di avvertire il comm. Camerani.

Il pacco conteneva due tubi di ferro di 25 centimetri di lunghezza e del diametro di 4-5 cm.; da uno di essi usciva una specie di miccia saldata all'imboccatura del tubo con gesso ancora fresco.

Della scoperta venne subito avvertito il Comando della gendarmeria, indi la Direzione cantonale di Polizia. Il pacco venne sequestrato dalla gendarmeria e con le dovute cautele venne consegnato al Comando dei forti del Monte Ceneri (Bellinzona) per la perizia balistica del contenuto.

La notizia è stata poi largamente diffusa all'indomani mattina con un [illegible] [illegible] ha fatto grande impressione nel numeroso e compatto ambiente coloniale anche fuori di Lugano, donde si inviarono telegrammi di felicitazioni al comm. Camerani.

Scrive a proposito la « Gazzetta Ticinese »: « E' impressione generale che le autorità superiori di Polizia agiscano, in questi casi, con eccessiva lentezza in modo da lasciarsi sfuggire le prove di fatto od i mezzi di constatazione che le escludono. Comunque, i cittadini di buon senso, regnicoli e non regnicoli, deplorano questo nuovo atto odioso — sia esso vero attentato o no — in confronto di una autorità diplomatica estera legalmente costituita; atto che addolora ogni buon cittadino e che, consumato in odio ad una autorità italiana fa doppiamente torto, fa disonore anzi alla capitale morale della Svizzera italiana».

La colonia nostra, sotto la dolorosa impressione dell'ignobile attentato che mano trista ha compiuto contro il R. Console Generale, rappresentante nel Ticino di S. M. il Re d'Italia, sicura di interpretare il sentimento di tutti i connazionali sparsi nella regione, ha organizzato ieri una dimostrazione a favore del comm. Silvio Camerani. Infatti una colonna di diverse centinaia di italiani, con gagliardetti e vessilli, partita dalla Casa degli Italiani in via Canova, ha raggiunto la sede del R. Consolato.

Nella cittadinanza perdura ancora profonda l'impressione dell'attentato, mentre si fanno voti affinchè la Polizia riesca ad assicurare l'autore. L'inchiesta è continuata ieri e sono state fatte delle perquisizioni.

Nulla di preciso si sa ancora sul contenuto delle bombe; a quest'ora i due ordigni devono essere già stati esaminati e sarebbe opportuno dare al pubblico qualche informazione sul loro contenuto. Si è potuto stabilire che l'accensione della bomba poteva avvenire anche bruciando la carta che le involgeva.

Voci di attentati dinamitardi a Zagabria

Belgrado, 9 sera.

Secondo notizie da buona fonte — non ancora confermate — sarebbero state trovate a Zagabria, nella notte dal 5 al 6, due bombe inesplose presso il Consolato di Francia, e altre due all'indomani, che sono esplose presso la sede della Banca Serba. Viaggiatori provenienti da Zagabria ripetono tali voci.

La collaborazione dei radicali al Gabinetto Laval?

Parigi, 9 sera.

Secondo notizie dell'ultima ora, Laval farebbe ogni sforzo per realizzare un Ministero di unione nazionale, facendo appello al patriottismo degli oppositori e particolarmente offrendo dei portafogli ai radical-socialisti. Questi però non nascondono che una eventuale adesione a Laval non potrebbe avvenire senza un preciso accordo sopra un determinato programma di Governo da essi proposto.

Intanto l'Ere Nouvelle rimprovera vivamente la maggioranza di voler approfittare della malattia di Briand per rompere anche con la sua politica. Stamane poi il Populaire afferma che i radicali finiranno per accettare di collaborare.

Il rimpasto ministeriale in Francia

Laval: — Mettiamoci pure dei nuovi ingredienti [illegible] la pasta [illegible]!

OSSERVATORIO

Più adagio, prego.

Duemilasecento anni av. Cristo i Cinesi inventarono il compasso e la seta e solo dieci secoli dopo i Fenici il vetro ed i Lidi il denaro.

Poi vennero i Greci coll'idrometro, la squadra, l'ora solare, la vite, il mosaico; i Romani col giornale, i calzari con la carta; gli Arabi con l'alcool.

Nella Rinascenza si scoprì il pendolo, la stampa, il barometro, il termometro, l'orologio tascabile, i cannoni.

Nei due secoli successivi la macchina a vapore, l'aerostato, l'illuminazione a gas. Per giungere a questi risultati sono occorsi all'umanità 4300 anni.

All'epoca delle guerre napoleoniche i mezzi di comunicazione erano gli stessi impiegati dalle legioni di Giulio Cesare quando marciavano nelle Gallie. Dopo questa parentesi epica incomincia la rivoluzione portata dai telai meccanici e dalla locomotiva. Già allora il mondo attraversò una terribile crisi che dopo un secolo non è ancora dimenticata.

Ma cosa significano queste scoperte raggiunte in 45 secoli rispetto alle conquiste degli ultimi cinquant'anni?

Ricordiamo in sintesi: il telegrafo, il telefono, le macchine elettriche, la linotype, l'automobile, la turbina a vapore, la seta e la gomma artificiali, il grammofono, la fotografia, la lampada elettrica, i motori Diesel, i dirigibili, gli aeroplani, i raggi Röntgen, l'aria ed il carbone liquidi, la radiografia, telegrafo e telefono senza fili, la televisione, i film sonori, i concimi azotati, l'insulina e perfino il 606.

Gli ultimi cinquant'anni hanno mutato i rapporti tra l'uomo e la natura. Nei secoli scorsi gli uomini avevano il senso dell'immobilità e della continuità della vita, mentre a noi è toccata la sorte di vivere nell'era della trasformazione e della velocità.

Occorrerà forse un secolo prima che lo spirito dei mortali trovi il suo equilibrio nella nuova situazione.

La modista

Mademoiselle Marie fin dal mattino è agghindata di tutto punto.

Le coronano il capo ventidue riccioli dal colore di stoppa vecchia che essa conta ogni giorno per sincerarsi se per avventura le sue ragazze durante la notte non gliene abbiano tagliato un paio per uso personale.

Mademoiselle Marie ama servire i clienti stando a due passi dal banco, mostrando di profilo il suo nasino volto all'insù. Alla sua destra tre colonne di scatole bianche, alla sinistra tre colonne di scatole nere. Ed ella stessa come sacerdotessa di un tempio misterioso sta al banco: l'altare, su cui giacciono un mucchio di code e di penne di innocenti vittime del sacrificio. Ecco suona il campanello alla porta. *Mademoiselle* Marie atteggia il volto a un'espressione che secondo la sua opinione dovrebbe essere parigina, allunga il collo, fa la bocchuccia, sbarra ad arco le ciglia. A chi la guardi di sfuggita sembra che ella finti qualche cosa di indefinito... In tale atteggiamento ella affronta il cliente.

— Che desiderate signora?

— Mostratemi per favore dei cappelli.

— Certamente la signora desidera un cappello a colori vivaci: presentemente i cappelli scuri non sono più di moda.

— No, mi occorre proprio un cappello scuro.

— Scuro? — Il viso di *Mademoiselle* Marie si illumina di gioia improvvisa. — Scuro?, certamente alla signora occorre un cappello scuro perchè solo il cappello scuro è elegante. Guardate questo per esempio...

Ella estrae da una scatola un cappello a colori screziati.

— Ecco questo, per esempio. Quali fronzoli non ci hanno appiccicato sopra? Chi potrebbe dire che questo è bello? A Parigi si inventano ogni giorno ogni sorta di stranberie e noi qui ne dobbiamo subire le conseguenze. Perchè? Dal momento che da noi si può comperare a migliori condizioni un elegante cappello scuro leggeri...

— Scusate — interrompe la compratrice, — fatemi vedere questo cappello a tinte vivaci, mi sembra carino.

— Ah! Ah! — esclama solennemente *Mademoiselle* Marie. — Veggo che la signora ha buon gusto. Questa è proprio l'ultima moda di Parigi. Un articolo più nuovo non lo si potrà avere che nel futuro. Ma guardate com'è originale! Eh! che cosa? Guardate questi fiori! Eh! non sono forse fiori questi? Ve lo assicuro io, sono proprio fiori!

— Permettete, vorrei provarmelo.

Ma *Mademoiselle* Marie non gliene concede il tempo essendo profondamente convinta che ogni cappello sulla sua fisionomia acquisti maggior pregio.

— Scusate, lo proverò prima io, così anche voi potrete constatare...

Ella si mette in testa il cappellino, si gira davanti alla sua cliente con un'aria altera. Ma questa sta a guardare e non può comprendere come il cappellino abbia cessato di piacerle.

— No, mi fa l'effetto che gonfi le guance e faccia volgere il naso all'insù. No, è meglio che ne prenda uno scuro.

— Scuro! — esclama raggiante *mademoiselle* Marie; — ma ve l'ho già detto: non si può portare che un cappellino scuro. Ecco, potrei offrirvene...

— No, il colore lillà non mi piace. Preferisco l'azzurro.

— L'azzurro?

Mademoiselle Marie s'arresta sopra pensiero, evidentemente come se nella sua testa vedesse sfilare una intera coorte di cappelli. Cerca di ricordarsi se nel suo negozio vi siano dei cappelli azzurri.

— Azzurro? Ma non lo sapete che adesso i cappelli azzurri sono fuori di moda! Mi son proprio stupita quando me l'avete detto! Del resto... Lisetta, dammi qui quella scatola! Ecco, signora, un cappello azzurro! Ma questo è un *bijou* non un cappello ed è il più in voga. Osservate questa penna d'oca ed è proprio d'oca autentica!

— Un momento, lasciate che me lo provi.

— Scusate, lo proverò io, così voi vedrete meglio.

— Uhm!... No, non mi piace. I vostri cappelli sono foggiati in un modo che mi sembra che il naso si volga all'insù e le gote si gonfino.

— Eppure questa è la moda, anzi l'ultima moda... E la penna è pure l'ultimo modello. La foggia è recentissima e la paglia è pure recentissima; che vi occorre di più?

— Fatemi vedere qualcosa d'altro.

— Ecco, potrei mostrarvi questo cappellino verde! Ma non è più la stessa cosa! Non c'è più quello *chic*.

— No, a me piace!

— E come non potrebbe non piacervi? Questo è un *bijou*, non un cappello! Un cappello, quello per esempio, andrebbe bene per una vecchia, ma questo verde è proprio quello che fa per voi! Un'artista non appena lo ha visto ne ha ordinato subito una diecina.

— Come, dieci cappelli tutti uguali?

— Ma certo! E' una cosa molto pratica. Un cappello è un po' sciupato, si è abbruciacchiato, e l'artista se ne mette subito un altro e tutti credono che sia sempre il medesimo. E' una cosa straordinaria...

— Per favore, state quieta un istante; voi continuate a cicalare in un modo che non capisco più di che colore sia il cappello.

— Ma il miglior colore, signora, il più in voga; perfino l'anno venturo esso sarà l'ultima novità... Ah! Ma perchè ve lo siete messo in testa! Potevate ben vedere che effetto faceva su di me! Ma sapete, signora, che questo cappellino vi sta proprio a pennello. Si direbbe fatto su misura, ve lo giuro! E vorrei darvi un consiglio: ci metterò un nastrino variopinto qui. Ho un nastro di Parigi, un vero *bijou!* In virtù di questo nastrino sarete così affascinante che tutti perderanno la testa. Guardatelo soltanto...

— No, sapete, mi piace di più senza nastro.

— Vi piace di più senza nastro? — domanda raggiante *mademoiselle* Marie. — Mi accorgo già che la signora ha buon gusto. Lasciamo che li portino le altre fronzoli simili, ma quando una persona ha buon gusto allora...

— Per l'amor di Dio state zitta un momento se no non riesco a vedermi nello specchio.

— Permettete, signora, me lo proverò io così voi potrete vedere. Ecco!

— Uhm!... No, sapete, non mi piace neanche questo. I vostri cappelli hanno una certa foggia... sarà meglio che torni un'altra volta stasera...

Mademoiselle Marie muta il suo viso di parigina meravigliata in quello di parigina offesa. Per questo sbarra ancor più ampiamente l'arco delle ciglia e stringe più forte le labbra, e resta in tale atteggiamento fino a che il campanello della porta non ha cessato il suo tintinnio. Quando il campanello tace ed ella perde la speranza che la cliente muti di parere e torni indietro, il viso di *mademoiselle* Marie riprende la sua abituale espressione internazionale. Rimette nelle scatole i cappelli, gettati qua e là, e inferisce senza misericordia contro la cliente che se n'è andata.

— Signora, avreste forse la pretesa di intendervene di moda? Ma che tenete forse un *atelier* di mode oppure abitate in permanenza a Parigi? Vi prego di lasciare il nostro negozio; di ciarle ne avete fatte abbastanza.

A. N. Tolli.

(Traduzione dal russo di GIOVANNI FACCIOLI).

I cento anni della Norma

Una lettera inedita di Bellini

Parma, 8 sera.

In occasione dell'andata in scena della *Norma* al nostro Teatro Regio, il maestro Adelmo Damerini, bibliotecario del R. Conservatorio di Musica, rende nota una lettera inedita di Vincenzo Bellini, diretta al tenore Domenico Donzelli, che, come si sa, fu il primo interprete del capolavoro, rappresentato al teatro della Scala.

Si è sempre detto che il Bellini abbia scritto la *Norma* appositamente per le eccezionali qualità di voce del celebre tenore. La lettera del 7 giugno 1831 è la prima conosciuta, di quelle in cui Bellini parla della *Norma* e prova, così, definitivamente, le intenzioni del cigno catanese. La lettera del Donzelli è, invece, interessante per i ragguagli che il famoso tenore dà al Bellini, intorno alla estensione e possibilità della propria voce. Ecco, intanto, la preziosa lettera del Bellini:

« *Signor Domenico Donzelli, Parigi* - Milano, 7 giugno 1831. — Signore, ella non ha fatto, con la sua gentile lettera, che prevenire il mio desiderio, che era quello di scriverle per sapere tutto ciò che ella, con precisione, mi ha dettagliato, sulla natura e flessibilità della sua voce. Il maestro Mercadante, mio scelto amico, me ne aveva già dato delle giuste nozioni, e anche mi parlò assai del di lei affettuoso impegno, che prende nell'eseguire con entusiasmo ogni musica, che qualsiasi maestro le affida; dunque, io sono di già contento, dovendo scrivere la mia opera per un celebre artista come lei e, insieme, per un uomo stimabile per i di lei sentimenti; quindi metterò a tortura il mio cervello, per fare che ella sia contento di me, come io lo sono di lei. Le colonne della mia composizione non sono che Donzelli e la Pasta. Perciò il soggetto dell'opera non dovrà [illegible] aggirato che su questi due artisti, mentre gli altri entreranno come stelle, dirette da quei due soli. Questa occasione mi dà anticipato il contento di aver fatta conoscenza con la sua stimabile persona, di cui mi dò l'onore di essere umilissimo servitore. — VINCENZO BELLINI ».

SPECCHIO A TRE LUCI

La signora riceve...

Conversando fra amiche, durante a una tazza di tè

La questione delle visite a giorno... saltuario mi è, sempre, sembrata complicatuccia; perchè (essendo molto distratto) è accaduto spessissimo ch'io abbia preso il «1.o mercoledì» di un'amica per il 3.o di una nuova conoscenza o che il 2.o o il 4.o giovedì del mese, di qualche altra, arrivassero senza ch'io me ne accorgessi.

Eh, sì: certo per il disbrigo di questa importante faccenda ci vuole il nostro bravo taccuino, ma, più ancora, è necessario leggerlo; Sempre benedicendo in cuor nostro, però, coloro che semplificano rimanendo in casa un giorno o una sera di ogni settimana — da novembre ad aprile.

E questo; non già (come dice Trilussa) così sempre, inaffabilmente caustico:

per potè parlar male della gente
a un giorno fisso de la settimana...

ma per il piacere di ricevere le amiche e gli amici cari — le più simpatiche conoscenze, offrendo loro una tazza di tè (con semplicità relativa) e... un posto al tavolo del bridge. Ho detto «con semplicità relativa» perchè, certo tutto dipende dal tono che si vuol dare al proprio giorno, dal così detto treno di casa e da mille altre sfumature.

Su di un manualetto capitatomi, a caso, fra le mani mentre (figuratevi un po'!) aspettavo il turno dal dentista (come vedete i benefattori dell'umanità provvedono tutto!) lessi fra «alcune» norme per saper vivere» che: «chi ospita non deve mai superare nello sfarzo (!!) i suoi invitati».

La frase tronfia e ampollosa come... un sindaco da pochade mi fece sorridere, non mi apprese nulla di nuovo; ma... non potei fare a meno di trovarla giusta.

Infatti la cura maggiore di una vera signora sta nel non esagerare in simili frangenti, nella toilette.

Ella desidera — soprattutto — «aver l'aria semplice».

Vi sono degli abiti adattissimi a questo scopo: molto sobri essi appajono, solo a chi conosce profondamente i misteri ed i segreti della moda, quali realmente sono: dei capolavori di buongusto e di finezza; più preziosi che una toilette piena di fronzoli. E' tutta questione di taglio, di linea, di stoffa e di lavorazione... con uno di questi vestiti la signora elegantissima può permettersi di protestare — quando se ammirino la mise: «Oh, per carità!

...offrendo loro una tazza di tè e... un posto al tavolo del «bridge».

Questa casacca di velluto impresso...

Che dire? Una cosa così semplice!».

E se l'altro è un profano... ci crede!

***

Questo modello — lettrici gentili — è infatti molto semplice.

E' in crêpella rosso mattone guarnito, sulla gonna molto lunga, di incrostazioni diagonali che finiscono a godets. Le maniche a sboffo si arrestano al gomito.

Il davanti del corsage è guarnito da un fazzoletto della stessa stoffa che — appuntato sulle spalle — incrostatovi con due punte scende silentato e morbido con le altre due.

Cintura molto bassa in velluto verde foglia morta con fibbia in smeraldi — collana di smeraldi cabochons e strasses. Scarpette in lucertola color mattone e calze beige chiaro.

***

Chi volesse far credere di ricevere «in blousetta» può, invece, indossare questo altro modello:

Gonna a spicchi in velluto chiffon nero, molto lunga, formante un corsaletto che si incrocia sulla blouse di pelle d'angelo; bianca e addirittura senza ombra di manica.

Collo a grossa corda (in raso nero e lamina d'argento) da cui partono i due risvolti, larghi e morbidi, formati dal taglio stesso della camicetta — cintura analoga al collo posata, per traverso, sul corsaletto — ai polsi due altissimi braccioli in onice e strasses.

Scarpette in vernice nera con grossa fibbia d'argento cesellato. Calze grigio fumo.

***

Oppure — se preferite — questo altro insieme.

La gonna piuttosto lunga è in crêpe satin nera; molto fasciante i fianchi e scampanellante al fondo, mentre la casacchina (stretta alla vita da una cintura in due pezzi formante incrocio davanti e dietro) è in plaider giallo limone, con una breve baschina a smerli.

Tanto gli smerli della basque, che gli spaccati delle maniche molto ricche al fondo (e chiuse, increspandosi, dentro una stretta fascia di crêpe satin che forma polso) e la scollatura a cuore sono sottolineati da tre ordini di piccolissimi volanti in taffetas pieghettato: nei colori: giallo, arancio e nero... a sfumature. Scarpette a sandalo in raso nero, calze gialline.

***

Per ricevere di sera, a meno che non offriate un grande pranzo, o un ballo in piena regola, e non indossiate — allora — una delle vostre più belle toilettes scollatissime (pudicamente velando le spalle con sciarpe, berte o boléros!) vi consiglierei questo abito semplicissimo.

E' in velluto georgette rosa-corallo, tutto aderente, tutto fasciante il corpo, come una guaina.

Si allarga, al fondo in molti pieghe e tocca il suolo.

Non ha, per guarnizione, che una cintura alta due centimetri (dello stesso velluto) chiusa da due strasses triangolari uniti per le due basi; lo stesso motivo formante spille chiude la pellegrina tagliata in forma (che fascia e modella le spalle, scende a mezzo della schiena e copre a metà le braccia) tutta bordata di zibellino.

Scarpette in raso marron mordorè e calze assortite al colore.

***

E vi consiglio, anche, questo modellino alquanto «nuovo». E' in faille oro vecchio: molto liscio sul bustino e sui fianchi. Dal ginocchio in giù partono i godets letteralmente coperti da una miriade di piccoli volanti in valenciennes, orlate d'oro.

Gli stessi volantini ricoprono gli sboffi delle maniche (che si arrestano un po' sotto il gomito e partono dalle spalle liscie ed aderenti) e circondano la scollatura a forma di cuore sul davanti; scarpette in lamina d'oro, calze assortite.

Se qualche brivido, intempestivo, vi prende (per un abbassamento improvviso del... calorifero o l'apertura d'una porta...) ecco giungere in uso le «poker-jackets» provvidenziali.

Queste casacche di lamina, di velluto impresso o dipinto a strani geroglifici o di georgette tramate in metallo e foderate in lana d'Angora, sono indovinatissime...

Tanto più che — mentre loro — la padrona di casa (la quale tenga in modo speciale a velare di semplicità tutti i suoi ricevimenti) può dire con un sorriso che le fa perdonare la gentile ma ingenua ipocrisia:

— Veda? Siamo proprio «fra di noi!». La ricevo perfino... col giacchettino da casa!

Però, questa volta, neanche «il profano» ci crede, perchè, tutti sanno che questi «giacchettini» essendo usciti da una delle prime Case di moda... sono preziosi come un gioiello!!!

Livia.

(Disegni originali di Bompard)

Le meditazioni di Eurifilo

Nessuna domanda mi ha mai messo tanto in imbarazzo come quella, rivoltami ieri, da un bambino di quattro anni:

— Perchè hai la barba?

***

La moglie di Socrate, Santippe, un giorno gridò, dando in smanie:

— Ah, che son pazza!

— Tu lo fosti — le rispose imperturbabile il marito —; ma ora cominci a rinsavire. Tant'è vero che oggi per la prima volta ti sei giudicata esattamente.

***

Un generale arrogantissimo e ignorante inveisce contro il genero, che è un poeta e del danaro ha scarsa cura:

— Imbecille! Quando capirai che la vera sapienza consiste nell'accumular quattrini?

Il genero risponde modestamente:

— Quando m'insegnerai ad arricchire tu, che sei un uomo di genio.

Il generale va in sollucchero e s'illumina di gioia; e, per la voluttà di sentirsi ripetere tanta lode, domanda con melliflua compiacenza:

— Sei convinto davvero che io sono un uomo di genio?

— Convintissimo!

— E da cosa lo arguisci?

— Dal fatto che oggi, coi tuoi insulti, sei riuscito a farti ricoverare d'urgenza nei vasti appartamenti della mia misericordia.

***

Nel mare mosso della vita, più si naviga in superficie, più si procede speditamente.

***

Sulla porta della mia casa ho fatto apporre questa scritta:

«Interpretazione gratuita dei sogni».

E' un continuo accorrer di gente d'ogni ceto e d'ogni età, ed è un continuo affluire di monete nei miei scrigni. (Essi sarebbero già tutti colmi, se mia moglie, che mi fa da segretaria, non li vuotasse di volta in volta).

Infatti, come avverte un'altra scritta affissa nell'anticamera («Chi non paga la mia parola, svaluta la verità»), sui consulti gratuiti l'interessato non può fare assegnamento. E tutti pagano, nella persuasione che la verità si possa vendere a un tanto per parola. E' una vecchia storia: il mondo sorride a chi lo gabba.

***

Allo spirar dell'anno vecchio, al cominciar del nuovo, marciano in colonna, con le garrule illusioni e le speranze contemplanti, i pettoruti proponimenti. Uno di essi, il più fiero, ha il petto coperto d'innumerevoli decorazioni grottesche e porta una logora bandiera su cui è scritto: «Anno nuovo, vita nuova».

***

Applicare alla lettera gl'insegnamenti altrui vuol dire mettersi nelle condizioni di quell'avaro che non voleva più mangiare, perchè gli avevano detto che anche mangiando si spreca dell'energia.

***

Il danaro è una lordura appetitosa, ma pur sempre lordura. Infatti, ogni qualvolta se ne parla, s'ha un pudore irresistibile.

***

Ammogliarsi è un atto facile; ma il convivere con la sposa è un'impresa spesso degna d'un eroe.

***

Rider sempre è una stoltezza; pianger sempre è un'altra stoltezza. Miglior partito sceglie chi si tiene a egual distanza dal riso e dal pianto, serbando il suo sereno umore.

***

Se vinci il vizio, non dormire sugli allori, ma veglia e bada che non ti riassalga, travestito da virtù.

***

Dare per ricevere: ecco un controsenso. Chi dà con lo scopo di ricevere, compie simultaneamente due atti che s'annullano, cioè non conclude nulla.

***

La nobiltà d'un ideale si apprezza particolarmente tenendo conto della passione e della sincerità con cui esso ideale è perseguito. Anche un avaro sarebbe un idealista se non collocasse i suoi pensieri in quel malanno, necessario quanto si vuole, ma pur sempre malanno, che si chiama danaro. Anche l'ubriacone sarebbe un idealista se, per acquistar la pace nell'oblìo, non si buttasse nell'incoscienza.

Eurifilo.

(Traduzione dal greco di E. Crono).

OTTO VOLANTE

Onorificenze

Sono cose che fanno piacere. Si ha un bel fingere l'indifferenza o la modestia o peggio ancora il disprezzo per le piccole vanità dell'umana esistenza; ma la croce è sempre una distinzione, sia che penda semplicemente da un rettangolino di nastro appuntato sul petto con una spilla di sicurezza, sia che si adagi sullo sparato sostenuta da un nastro più lungo e vistoso girato attorno al collo. E non parliamo neppure di quel rosone che si applica su un fianco o di quella fascia che si mette a tracolla nelle grandi occasioni, perchè allora si va nel difficile, e la soddisfazione che si prova dev'essere un affar serio.

In questi giorni la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto reale intorno al numero delle onorificenze che potranno essere conferite entro l'anno. Croci di cavaliere disponibili nell'Ordine della Corona d'Italia 8250, in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro 865; commende 1352 e 136, rispettivamente. In verità non sono molte, a considerarle in rapporto col numero degli aspiranti. Migliaia di persone vanno facendo segreti calcoli di probabilità e gelosi esami di coscienza; e traggono gli auspici se questa volta sarà la volta buona. La sola croce di cavaliere sarebbe già un buon principio, un primo passo nella scala delle promozioni; ma i più quel primo passo vorrebbero saltarlo, e cominciare addirittura con la commenda. Esiste o non esiste il *motu proprio*? Esiste certamente, tanto è vero che si legge sempre negli annunzi dei giornali a tanto la riga: «Con *motu* proprio del Sovrano è stata conferita al signor Tale la commenda, ecc., ecc.». E ognuno ritiene che effettivamente S. M. il Re un bel giorno si sia detto: «Ma come è bravo, e probo, e laborioso questo signor Tale; voglio nominarlo commendatore...»; e si chiede come potrebbe anch'egli far giungere così in alto l'elenco dei propri meriti.

...Angelo Musco che probabilmente è l'attore più decorato di tutto il mondo...

Si capisce che non partecipa di queste angoscie chi abbia già provato la gioia delle decorazioni più cospicue. Prendete, ad esempio, Angelo Musco, che è probabilmente l'attore più decorato di tutto il mondo. Se egli leggesse i giornali, e l'annunzio della *Gazzetta Ufficiale* gli cadesse sotto gli occhi, certo sorriderebbe di compatimento. Ma è innegabile che oggigiorno si sente dare del commendatore a un così gran numero di individui fra vecchi e giovani, che in realtà non c'è proporzione col numero delle commende disponibili ogni anno.

Ciò dipende dal fatto che molti non ricevono l'onorificenza dal Magistero dell'Ordine, ma dalla voce popolare che, com'è noto, è voce di Dio. Poi che il commendatore-tipo di una volta è diverso, se Dio vuole, da quello attuale, a scanso di equivoci si dà del commendatore a tutti coloro che coprono cariche di qualche importanza, o si fanno un nome in una professione o in un'arte. Qualcuno, sul principio, si crede in dovere di rettificare: «Niente commenda, prego...», ma poi, a furia di sentirsi ribattere: «Niente commenda?... ma a chi vuol darla ad intendere?... mi faccia il piacere... conosciamo la sua modestia...» e simili, finisce per rassegnarsi all'onorificenza che non possiede; e ci si abitua al punto che, se in mezzo a una folla una voce chiama: «Commendatore!», il primo a voltarsi è lui.

...il commendatore-tipo di una volta è diverso, se Dio vuole, da quello attuale...

Così avviene che spesso sia nominato cavaliere qualcuno che da gran tempo è commendatore per generale designazione. Sono questi i soli casi in cui la notizia dell'onorificenza non viene pubblicata dai giornali, perchè l'insignito mantiene il più rigoroso segreto sulla ottenuta croce. Fra cavaliere autentico e commendatore abusivo la scelta è presto fatta. Tornare indietro non si può. Sarebbe cosa mortificante, come una vera e propria degradazione. Che cos'è un biglietto da visita con un semplice «cav.» prima del nome e cognome? Meglio niente. Lasciare il nome e il cognome semplicemente, senza nessun titolo, neppure quelli professionali, è una forma di orgoglio come un'altra. Tanto nomini... Il bello poi è che ci sono certuni i quali, possedendo realmente titoli cavallereschi, li stampano sul biglietto da visita, ma al momento di servirsi in qualche maniera del biglietto medesimo, li cancellano con un tratto di penna, per dare ad intendere che non ci tengono.

Ebbene: io sarei molto severo nei riguardi di costoro: eviterei loro codesta fatica, cancellando le loro generalità dai registri dell'Ordine...

Sec.

DAGLI APPUNTI DI UNA DIVA

Il cinematografo e il calendario

Il cinematografo, in fatto di arbitrii, di infedeltà, di disprezzo per le ricorrenze, può essere paragonato al «Bugiardo» di Goldoni.

Ciò nonostante, la giustificazione logica è perfetta in quanto subordinata allo svolgimento della trama che dà vita al film; per cui, quel tanto di umano che affiora dalla vita effimera dei personaggi, rende legittimo l'arbitrio. Soltanto in questo il cinematografo ha qualche parentela col teatro.

La cronologia come opinione

Quante volte sono stata costretta a festeggiare il mio genetliaco — che è, poi, il «Geburtstag» dei films tedeschi nei quali il numero delle fiammelle accese intorno alla torta di prammatica corrisponde alle primavere del festeggiato — in giorno diverso da quello in cui ebbi la grande ventura di venire alla luce! E quante altre volte fu mutato il numero delle fiammelle sui lodate! Mica per «snob», badate, nè per civetteria, e neppure a causa di quella tal pena che nasce nel cuore di ogni donna allorquando ha da confessare l'età. Gli è che il «personaggio» doveva profumare l'ambiente di giovinezza in boccio o lì per schiudersi. (Se colpa vi pare di ravvisare, prendetevela con gli autori, i quali pensano sempre che l'eroina non possa avere grazia alcuna se non è un'adolescente febbricitante. Ma poi non è detto che tutti gli scrittori siano dei crepuscolari! Io ho interpretato anche una parte di signora sessantenne; e che freschezza!). Così è avvenuto che avendo l'anno avanti compiuto, mettiamo, diciannove anni, in un giorno qualsiasi dell'estate successiva, io abbia dovuto brindar alla mia venticinquesima primavera; o viceversa, senza trovare nulla da ridire; ossia: il giorno «qualsiasi» è stato sempre un martirio, perchè noi, tutti, siamo convintissimi dell'importanza suprema del giorno in cui papà e mamma aggiunsero un rettangolino rosa al loro biglietto da visita per annunziare agli amici il lieto evento.

Questa faccenda del genetliaco — che bella parola! — non preoccupa troppo perchè — e chi non lo sa? — fa sempre molto piacere — anche agli uomini, naturalmente — dimostrare meno anni di quelli che in realtà si hanno, giacchè il più delle volte, il «personaggio» è giovanissimo. (Più tardi l'attore avrà abdicato a certo amor proprio e, divenuto caratterista o tipo dotato di una sua netta personalità, si sarà dimenticato il colore dei giorni di primavera).

Ciò che invece rende titubante l'attore — intendo alludere anche all'attrice — con o senza pregiudizi o preconcetti d'indole filosofico-morale, ed in fondo religiose, è il dover fare Pasqua a Natale e capo d'anno a quaresima, e carnevale nel mese mariano.

E fare dell'inverno più rigido l'estate più calda! Ora vi insegno un trucco, attenzione. Un angolo del teatro di posa messo a punto dall'opera sapiente dei giardinieri; una tela sulla quale è stato dipinto un cielo azzurro; poi, siccome è dicembre, l'attore, prima di pronunciare una battuta, beve dell'acqua ghiaccia per impedire che sulla pellicola rimanga impressionato il vapore che di solito sfugge dalla bocca e dalle narici negli ambienti freddi.

L'agnus è salvo

Di modo che se la scena è lunga... l'attore beve molt'acqua e rischia di buscarsi un malanno.

Il quale malanno sarà soltanto morale se il programma combinato per solennizzare degnamente l'alba dell'anno novello verrà buttato all'aria da una disposizione draconiana dell'ordine del giorno, esposto nel vestibolo dello stabilimento soltanto pochi minuti prima di smettere il lavoro, proprio l'ultimo giorno dell'anno, quando già si è maturata in noi la coscienza del programma, e si pensa con gioia che sino al due gennaio non si avranno noie; e magari si dice a se stessi:

— Stasera vado a teatro e poi a cena fuori di casa, in un locale simpatico; per esempio da... dove non ritorno da dieci mesi.

Beata innocenza! Nossignori, a teatro non potrete andare, nè a cena fuori; bisognerà accontentarsi di ciò che offrirà la casa, che non vi sarà mai stata tanto antipatica come ora. Strano effetto di luce, non previsto dal metteur en scène che dorme in fondo all'anima di ogni persona.

L'ordine del giorno — il film si fa in economia ora che il tempo è danaro di alto prezzo — stabilisce che domani si ripeterà la ventisettesima scena, riuscita male a cagione dei rumori d'una vettura tranviaria che, proprio in quel momento, passò nelle vicinanze del teatro di posa; niente da fare; il fischio delle ruote stridenti sulla curva è stato registrato dall'apparecchio sensibilissimo.

La ventisettesima scena si svolge in quaresima.

Si dice ancora: — Che faccia da quaresima! — oppure il luogo comune ha rovinato il significato? In ogni modo mi pare che la definizione possa, in omaggio alle contingenze, trovare libero corso, chè gli attributi, nessuno escluso, valgono in quanto esprimono.

Certo è che qualche volta le apparenze non ingannano.

L'indomani — pur essendo passato un anno non riesco a dimenticare — i miei compagni ed io vivemmo dodici ore in perfetta atmosfera quaresimale a dispetto del calendario gregoriano e del mito cristiano, mondi del peccato in virtù di quella stessa legge umana che vige per i soldati e per i sofferenti.

Marcella Albani.

Ragazza sedicenne alla testa di una banda di falsari

Berlino, 9 sera.

E' stata arrestata, a Kiritz, certa Stefania Kalarowyski, una giovinetta di 16 anni, sotto l'accusa di avere spacciato monete false. Si trattava di pezzi da cinque marchi di argento, dell'esistenza dei quali la Polizia aveva notizia da parecchi mesi, senza che fosse mai riuscita a mettere le mani sui fabbricatori. L'arresto di Kiritz ha portato alla scoperta della banda composta, oltre che dalla ragazza, di fratello di lei, dal suo fidanzato [illegible], dalla sua sorella e da altri. E' risultato che questa banda agiva sotto la direzione della ragazza sedicenne la quale era l'animatrice e l'organizzatrice dell'impresa, i cui affiliati giravano continuamente per tutta la Germania, spacciando abbondantemente il loro prodotto.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Ripresa?

Da Londra, Amsterdam, Zurigo, ma soprattutto da New York, giungono notizie di un'improvvisa ripresa finanziaria. I più favoriti sono i titoli tedeschi. Le obbligazioni 7 % del Piano Dawes sono salite in pochi giorni da 50 a 75 dollari. Quali fattori hanno provocato questa nuova situazione?

A parte le ragioni tecniche di un eccessivo scoperto dei ribassisti alcuni elementi favorevoli sono degni di nota. A New York una ripresa dell'industria siderurgica, a Berlino conclusione di un accordo provvisorio per i debiti a breve scadenza, infine la speranza che a Losanna sia possibile raggiungere un'intesa.

Ciò non esclude che la situazione complessiva rimane seria e preoccupante: vi sono 20 milioni di disoccupati nel mondo, disordini in India, guerra in Manciuria, movimenti anarchici in Ispagna e le Borse non sono sempre un indice fedele delle vicende economiche.

Registriamo comunque con soddisfazione questa improvvisa ripresa che ricorda quella avvenuta in tutte le Borse del mondo all'annunzio della moratoria Hoover, anche se allora l'ottimismo durò solo otto giorni.

Incertezza

Hindenburg, Brüning, i Ministri, gli Ambasciatori tedeschi discutono in questi giorni il problema delle riparazioni.

La decisione di Berlino è di raggiungere una soluzione definitiva. A parte gli interessi tedeschi ed europei vi è un fattore psicologico di cui bisogna tener conto.

Se a Losanna sarà accordata un'altra moratoria di due o tre anni, con quale slancio la Germania potrà mettersi al lavoro per sistemare la sua situazione politica ed economica, tenuto conto che più florida questa situazione sarà più alte saranno le indennità che le verranno richieste?

Eppure a Losanna non sarà possibile prendere una soluzione definitiva. Solo verso la fine del 1932, dopo la Conferenza del disarmo, le elezioni in Francia, in Prussia, a Washington, esisterà una situazione politica chiara tale da permettere una decisione.

Appare quindi logica la tesi sostenuta dall'Inghilterra di concedere alla Germania una moratoria di soli sei mesi per giungere poi prima della fine del '32 a una sistemazione simultanea delle riparazioni e dei debiti di guerra.

Dall'agosto del 1914 non si era più vista in Germania una così unanime volontà nazionale. Dai comunisti agli hitleriani 63 milioni di uomini sono questa volta ben decisi, a costo di qualunque sacrificio, a non più pagare tributi di guerra.

La valanga

L'ultimo Bollettino del mercato del lavoro tedesco segnala una cifra record. Il numero dei disoccupati è salito a 5.666.000. Un aumento di 316.000 unità in quindici giorni. Il brusco sbalzo viene attribuito alla sensibile diminuzione delle merci vendute all'estero in seguito alle difficoltà monetarie ed alle nuove misure doganali prese in molti Paesi europei.

La disoccupazione in Germania al 1° gennaio 1931 ammontava a 4 milioni e 380.000. Essa è così aumentata di oltre 1.200.000 operai nel corso di dodici mesi.

Austria e Danimarca

E' probabile che l'Austria crei una nuova moneta esclusivamente destinata all'estero per il pagamento delle importazioni. La nuova divisa avrebbe come base il dollaro od il franco oro.

Il Governo danese sta preparando un progetto di legge che sottoporrà nei prossimi giorni al Parlamento per accordare una moratoria agli agricoltori per tutti i loro impegni ipotecari. Si ritiene probabile che questo provvedimento sarà esteso ad altre categorie di produttori nel corso delle prossime settimane.

La città di Düsseldorf è in istato di fallimento. Ha sospeso il pagamento delle sue obbligazioni e solo grazie all'aiuto del Governo prussiano questo mese ha potuto pagare nella proporzione del 56 per cento gli stipendi agli impiegati.

Affari e politica

I seguaci di Gandhi hanno deciso di impegnare un'azione per far cancellare ordini dati dall'India all'industria inglese per l'ammontare di un milione di sterline. Alcune ordinazioni per circa 400 mila sterline per l'industria dell'acciaio inglese sono già state sospese. Ma la propaganda dei nazionalisti indiani mira soprattutto a impedire l'importazione delle cotonate e l'esportazione dell'oro; tende cioè a colpire due dei punti più sensibili della vita economica inglese.

Storia per tutti

J. B. Duke, vecchio e saggio signore, aveva lavorato senza un attimo di tregua tutta la vita; ricco a milioni continuò infaticabile per il gusto di costruire. J. B. Duke era il creatore e il presidente della British American Tobacco Company, una delle più colossali imprese mondiali.

Tutta la vita era stato un uomo accigliato e con grande sorpresa si lesse nel suo testamento che egli aveva lasciato una parte importante della sua fortuna a una grande Università a patto che essa portasse il suo nome. Sicuro di possedere il genio degli affari, fissò anche legalmente l'impiego del denaro. Ma le sue previsioni sono fallite: i titoli che egli ha consigliato sono talmente depressati che la Duke University sta morendo nè gli amministratori possono mutare le disposizioni legali del testatore.

V'è una morale per tutti nella storia del vecchio signore: oltre la morte più non serve la nostra esperienza; bisogna affidarsi a coloro che rimangono sulla terra, alla saggezza di coloro che vivono.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Mercato poco attivo. In regolare aumento i valori statali. Deboli ancora Comit, Mittel, Meridionali e Amiata; stazionari gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,25	73,60
100	Id. f. c.	73,20	73,50
100	Consol. 5% c.	80,725	80,60
100	Id. f. c.	80,90	80,925
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	409,50	409,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
100	Venezia 6%	490 —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarda	247 —	246 —
500	Ferrov. 3%	266,50	266,50
100	B. T. Nov. 1932	100,10	100,25
100	B. T. Nov. 1934	100,25	100,40
100	B. T. Nov. 1940	101,225	101,20
1000	B.ca d'Italia	1385 —	1385 —
500	Banca Comm.	1113 —	1107 —
500	Credito Ital.	700 —	700,50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	586 —	586 —
350	Mediterranea	304 —	294 —
500	Meridionali	565 —	550 —
80	Cosulich	58 —	58 —
500	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	68 —	66 —
250	Lloyd Sab.	103,50	102 —
25	Ciriè Lanzo	184 —	184 —
100	Italiana Gas	24 —	25 —
50	Stige	54 —	54,25
250	Elettr. A. I.	94,50	94,25
125	Sip	62 1/8	61,50
400	Terni	218 —	216,50
100	P. C. E.	70 —	69 —
500	Savigliano	580 —	580 —
250	Nebiolo	124 —	125 —
200	Zuccheriero	180 —	180 —
100	Tedeschi	34,50	35 —
200	Fiat	130,60	130,50
50	Monte Amiata	51 7/8	50 —
100	Montecatini	107,50	107,25
100	Olcomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	12,73	12 —
100	Mira Lanza	44,50	44 —
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	204 —	204 —
500	Acqua Potab.	390 —	391 —
200	Fiaris	30 —	30 —
100	Unica	— —	— —
50	Viscosa	33 5/8	33 1/8
100	Châtillon	— —	— —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1100 —	1110 —
500	Beni Stabili	560 —	552 —
200	Talco Grafite	— —	270 —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	91,75	91,50
500	Cart. Burgo	329 —	328 —
100	Pittaluga	21 1/8	21,50
50	Un. Cementi	— —	— —
50	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 77,40; New York 19,65.

MILANO, 9. — Le buone disposizioni di ieri sono state oggi frustrate da un nuovo attacco alle Unes, ciò che ha indisposto il mercato, provocando così della reazione in diversi comparti. Troviamo maggiormente oscillanti le Unes fra 22,17 e 18; Commerciale fra 1117-1103, 1110; Mediterranea 300-295; Meridionali 553-558; Terni [illegible]; 214,50, 217,50; Pirelli [illegible] 563-559; Sip 62-61, 61,50; Amiata fra 50-49, 51,50; ancora progredite da ieri le Edison, Viscosa, Cascami, Cantoni, Distillerie, Fiat, quest'ultima fra 130-129, 130; assorbimento facile per la Rendita 3,50% fra 73,55, 73,47,5; Consolidato 5% fra 80,92,5, 80,85 e i Buoni novennali 1940 fra 101,15, 101,07,5. Quasi invariato il mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 73,47,5; Cons. 5% fm. 80,85; B. Italia 1377; B. Comm. 1510; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 11,75; Cons. Mob. 584; Mediterr. 295; Meridion. 553; Veneta Costruz. 111; Cosulich 53; Rubattino 230; Lib. Triest. 24; Cot. Cantoni 1600; Olcese 175,50; Vittor. 60; V. Olona 100; V. Seriana 60; V. Ticino 50; Stampati 506; Cantoni Coste 332; Un. Cons. Naz. 133; Bemberg Varzi 280; Rotondi 210; Tosi 56,50; Cot. Mer. 19,50; Un. Manif. 225; Gavardo 615; Rossi 2150; Targetti 56; Cascami 317; Bernasconi 46; Sole 32 7/8; Pacchetti 29; Ansaldo 27; Ilva 110; Metall. It. 155; Amiata 51,50; Montecatini 107; Dalmine 115; Breda 34; Bianchi 27; Isotta 11; Fiat 130; Miani Silv. 6; Reggiane 40; Adriat. Elettr. 138,75; Brioschi 150; Cisil 150; Dinamo [illegible]. Impr. Elettriche 130; Bresciana 169; Valdarno 117; Alta It. 72; Emiliana 243; Trezzo Adda 245; Adamello 30,50; Ecce 45,50; Edison 440,50; Id. Postergate 246; Sip 61; Tirso 154; Lig. Tosc. 214; Viscosa 282; Marid. Elettr. 164; Terni 218; Em. Elettr. 17 7/8; Italcable 51; Toscometalo 49; Distill. It. 79; Eridania 340; Ind. Zucch. 457; Raff. L. L. 622,50; Italgas 24; Mira Lanza 46; Telreti It. T. Andes 119; Fond. Bog. 2,10; Id. id. 7% 36 F. Rustici 5,50; B. Stabili 559,50; Saturnia 29; Fast. Harpoi 13,50; Alberghi Venezia 23; Italo Americana 46; Pirelli Ital. 559; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 168,50; Brasital 32; Dell'Acqua 100; Vedetta 100; Venezia 3,50% 80,50; Cred. Venezia 5% 486; Id. id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 387; Id. id. 5,50% 440; Cons. Cred. Migl. 6% 475; Buoni Nov. 6% 1934 100,37,5; Id. id. 1940 101,10. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,90; Londra 66,60; New York ch. 19,60.

GENOVA, 9. — Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Deboli le Comit poco distanti la chiusura; qualche cedenza nei Cemen. Rn. Meridionali; in notevole regresso le Mittel; in discreto aumento le Rubattino e Polare; sostenute le Montecatini e Ilva. Offerte le Amiata; in ribasso le Unes e sostegni gli altri elettrici. Nei saccariferi migliore la Raffineria; domandate le Elios. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 73,10; Cons. 5% fm. 80,97,5; cont. 80,50; Venezia 3,50% 80,60; B. Italia 1382; B. Comm. 1110; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 601; Elettro Fin. 15; Meridion. 549; Mediterr. 287; Rubattino 239; Lloyd Sabaudo 100; Alta It. 66; Polare 95; Snia 33,25; Montecatini 107; Ilva 109; Ansaldo 26,70; San Giorgio 151; Fiat 131; Em. Elettr. 17,60; Sele 215; Sip 61,50; Terni 216,50; Eridania 340; Ind. Zucch. 632; Raff. L. L. 457; Distill. It. 79; Molini A. I. 311 Andes 119,75; B. Stabili 609,75. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67; New York 19,40.

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50% cont. 73,05, fm. 73,30; Cons. 5% cont. 80,60, fm. 80,72,5; Venezia 3,50% [illegible]; Cons. Miglior. 6% 476; B. Italia 1380; Cred. Fond. 460; B. Comm. 1106; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 548; Tram 141; Rubattino 230; Snia 33,75; Metall. It. 135; Ilva 109,50; Montecatini 107; Ansaldo 26; Fiat 130; Terni 215; Elettr. Gas 706; Aceto 69; Rom. Zucch. 86; F. Rustici 6,25; Immobiliare 608; B. Stabili 561; Impr. Fond. 104; Risanamento 790; Acqua Marcia 584. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 67,06; New York 19,57,5.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fm. 73; Cons. 5% fm. 80,80; Venezia [illegible] 80,50; B. Comm. Triest. 410; Adria 38; Cosulich 57; Lib. Triest. 20; Lloyd 600; Assic. Generali [illegible]. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 67,40; New York 19,70; Zurigo 384,50.

La banana somala

Roma, 9 sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera indirizzatagli, a proposito della coltivazione e commercio delle banane nella nostra Somalia, argomento che aveva già fatto oggetto di un articolo del «Giornale d'Italia».

Lo scrivente segnala che da quattro anni in Eritrea, e precisamente nella valle del Dorfu, coraggiosi connazionali hanno tentato la coltivazione delle banane, impiantando migliaia di rizomi, che diedero ottimi frutti. Le banane prodotte furono caricate a Massaua a bordo dei nostri postali diretti in Italia. Senonchè, non essendosi curati, come si doveva, i problemi dell'esportazione e del trasporto inerenti alla conservazione della merce, quei primi produttori andarono incontro ad insuccessi economici, dovuti al fatto che una enorme percentuale di banane caricate doveva buttarsi in mare, ed il resto fece triste comparsa di sè sui mercati di Milano, Torino e Roma. Si corse allora ai ripari; furono introdotti dei frigoriferi a bordo, cosicchè oggi il flusso di importazione è più intenso sebbene ancora lontano dal raggiungere il grado voluto. La banana eritrea ha dato ottime speranze, ed a Milano si importa e si consuma.

Un accordo fra Germania e Cile per il nitrato

Parigi, 9 sera.

L'«Agence Economique et Financière» comunica che si conferma da fonte ufficiale un dispaccio della «British United Press», secondo il quale sarebbe stato concluso un Accordo per l'entrata in franchigia in Germania dei nitrati cileni. In compenso, il Cile accorderebbe alla Germania il trattamento della nazione più favorita per l'importazione nel Cile di merci tedesche.

L'Accordo avrebbe vigore fino al 30 giugno 1932. La franchigia per i nitrati verrebbe applicata a contingenti che non sarebbero stati ancora fissati, o, piuttosto, che non sono ancora stati resi di pubblica ragione.

La Jugoslavia proibisce l'esportazione dei tronchi di noce

Belgrado, 9 sera.

Il Ministero delle Finanze jugoslavo ha, con recente provvedimento, proibita l'esportazione dei tronchi di noce. Il provvedimento in parola entrerà in vigore il 24 corrente.

Inchiesta americana sui Prestiti esteri

New York, 9 sera.

Il signor Clarence Dillon, della «Dillon Read and Co.» ha comunicato alla Commissione delle Finanze del Senato ch'egli è certo che i debiti privati ed i Prestiti di Stato saranno pagati, ma ch'egli non è, per contro, altrettanto sicuro che ciò avvenga per quanto concerne i debiti interalleati. Il sig. Dillon ha aggiunto che la sua Casa ha emesso obbligazioni di Prestiti esteri per 1.497 milioni di dollari, dei quali 499 per il Canadà, 252 per la Germania, 23 per la Francia, 329 per varii Stati dell'America del Sud. Le sole emissioni attualmente in sofferenza sono appunto quelle per l'America latina.

Le assemblee di domani

Buonalbergo. — Soc. An. Elettrica Buonalbergo-Casalbore, sede sociale, ore 11 (12-1, stesso giorno).

Foggia. — Soc. An. Industriale «Gargano», presso Unione Fascista Industriale, via Isonzo 4, ore 11, straord. (11-1, stessa ora).

Lucera. — Soc. An. Nicola Sacco e Figli, sede sociale, ore 10 (11-1, ore 10).

Milano. — Renzo Carpaneda, Soc. An., Palazzo della Borsa, ore 10, straordinaria (11-1, stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Preparazione olimpionica e boxe piemontese

La Federazione Pugilistica Italiana ha impartito le norme che dovranno regolare tutto ciò che concerne la preparazione dei pugili che rappresenteranno i nostri colori al torneo olimpionico di Los Angeles.

E' noto che l'Italia anche nella boxe ha delle alte tradizioni olimpioniche e dei titoli da difendere, occorrerà quindi che anche questi giuochi del 1932 ci trovino pronti con una squadra di elementi validi e agguerriti.

Le disposizioni impartite sono ispirate a sani criteri di opportunità e culminano nel rinvio a dopo le Olimpiadi dei Campionati Nazionali e nella creazione di speciali tornei di categoria che dovranno essere indetti e svolti al più presto, cioè avere inizio, al massimo, entro la prima decade di febbraio.

Intanto, dato che i valori dei singoli elementi dilettanti a disposizione sono abbastanza esattamente conosciuti dagli esperti della Commissione Tecnica, è stata resa nota una rosa di candidati per i diversi pesi; 55 in tutto.

Questi speciali tornei di categoria dovranno servire da accurata selezione per la scelta definitiva dei nomi destinati a formare la nostra squadra olimpionica.

Scorrendo i nomi degli... esaminandi si giunge alla constatazione che il pugilato piemontese possiede attualmente un... solo elemento quotato in campo nazionale. Si tratta del «welter» Ing. Fofera, un pugile che ha avuto dei periodi di forma brillantissimi ma che crediamo attualmente non troppo a punto.

Per uno sport che in Piemonte ha avuto larga diffusione e che ha dato anche degli uomini di indiscusso valore, questo unico e isolato nome lascia adito a considerazioni invero sconfortanti. La boxe piemontese, un tempo così florida, ha ultimamente attraversato un periodo abbastanza oscuro; diverse sono le ragioni di tale decadenza, principale quella della penuria, o meglio della mancanza quasi assoluta, di locali adatti e bene attrezzati per la pratica di questo attraente sport.

A capo della boxe della nostra regione si trova però attualmente un uomo che per esperienza, doti di organizzatore ed entusiasmo dà il massimo affidamento per sperare in una completa e sollecita rinascita: il dr. cav. Guido Bruno.

23 sportivi piemontesi ai quali molto sta a cuore il buon nome e la rivalorizzazione della boxe regionale fidano molto nell'opera di questo Commissario. Non è certo possibile riportare di colpo la situazione ad uno stato del tutto soddisfacente, troppo ci è da lavorare e da ricostruire; è tuttavia lecito credere che tra qualche tempo, mercè il nuovo lavoro di propaganda e di riorganizzazione che verrà svolto, i nomi dei pugili piemontesi meritevoli di essere presi in considerazione nell'ambito nazionale potranno aumentare in modo abbastanza sensibile.

Ciò è nei voti!

E il ghiaccio?

A Torino esiste una Società di pattinaggio veramente benemerita nel campo (di... ghiaccio) di questo difficile sport: la «Pattinatori del Valentino».

Andando incontro a dei sacrifici non indifferenti questa Società ha giorni fa organizzato un incontro di hockey fra la sua squadra e la terza formazione dell'«Hockey Club Milano». La partita si è chiusa completamente a favore dei lombardi, ma i torinesi, peraltro, non hanno del tutto sfigurato.

E' davvero encomiabile ciò che questi pochi appassionati riescono a fare poichè la nostra città non può davvero dirsi favorita, dati i capricci climatici che normalmente — almeno da molte stagioni a questa parte — non permettono che un numero assai limitato di giorni, diremo così... pattinabili. Lo sviluppo magnifico dell'Hockey milanese è dovuto soprattutto al fatto di possedere la Capitale lombarda un Palazzo del Ghiaccio modernissimo e completo degli speciali e costosi impianti per la formazione e il mantenimento della patinoire a ghiaccio artificiale. A Torino invece è necessario affidarsi... al termometro, con gli effetti che proprio in questi giorni possono constatarsi sulla già solida e candida superficie del laghetto del Valentino.

Tempo fa si era parlato insistentemente di un famoso progetto per un Palazzo del Ghiaccio simile a quello che Milano possiede; poi per varie ragioni a sfondo economico tutto è passato nel dimenticatoio.

Non è certo questo il momento per poter parlare di una tanto costosa — e rischiosa — intrapresa, sarebbe però opportuno che non si scartasse del tutto l'ottima idea, ma che si coltivasse invece, e perfezionasse, per poterne riparlare al momento opportuno; appena cioè questo malaugurato periodo di generale disagio accennasse un qualche miglioramento.

Torino è stato, si può dire, la culla del pattinaggio nazionale e meriterebbe anche di possedere ciò che Milano possiede.

La vivace Sonja indesiderabile?

Giunge notizia, proprio adesso che a Lake Placid, la sede delle Olimpiadi degli sports invernali, ha cominciato a nevicare ed a gelare, che gli organizzatori dei Giuochi Mondiali non sarebbero totalmente disposti ad ammettere la celebre Sonja Henie alla gara di pattinaggio artistico.

La giovanissima norvegese che tuttora detiene l'ambito titolo di Campione del Mondo femminile sarebbe ritenuta non del tutto in regola con le norme che disciplinano lo stato... dilettantistico dei gareggianti olimpionici. Il suo continuo peregrinare per le Capitali d'Europa e le grandi città americane, le sue esibizioni non del tutto disinteressate hanno sollevato dei dubbi nei componenti il Comitato Internazionale Olimpionico che è formato, come è noto, da personaggi che hanno in grande odio tutto ciò che può apparire anche lontanamente velato di... professionismo.

Sonja non avrebbe tutte le sue carte in regola; quindi il minacciato ostracismo.

Ma la piccola è un numero di grande attrazione per qualsiasi manifestazione sportiva mondiale e vi è quindi da credere che, per amor della cassetta, qualunque cavillo finirà con l'essere messo da parte.

Il mondo, specialmente quello americano, è fatto così.

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati nella XIV giornata del Campionato

Con il tagliando n. 16 i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente erano chiamati a pronosticare gli esatti risultati dei tre incontri: Casale-Torino, Pro Vercelli-Napoli, Juventus-Modena, che hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 1-1, 1-1, 3-0.

Per l'esatta indicazione della prima partita erano assegnati 10 punti, per la seconda partita 8 punti, per la terza partita 5 punti.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 27

CROSIO INNOCENTE

Via Baltea 25 - Torino

al quale viene assegnato il premio settimanale di lire cinquanta

Allasia Maggiorino, Anfossi Armando, Avignone Lorenzo, Cavagnolo Carlo, D'Alessandro Giuseppe, Ferro Antonino, Re Emilio, Torino — Regis Umberto, Chivasso.

PUNTI 18

Amerio Giuseppe, Asti — Bertone Giovanni Maria, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Cavicchioli Alberto, Ciampi Teobaldo, Coltura Giovanni, Crostelli Italo, Torino — Dardano Gigetto, Bassignana (Alessandria) — Demarta Virginio, De Martino Guido, Funel Piero, Marinelli Jole, Torino — Martina Giov. Battista, Bibiana — Mussino Giacomo, Torino — Musso Giuseppe, Castellamonte — Novo Osvaldo, Oria Dino, Perino Emilio, Torino — Regis Carlo, Chivasso — Rocatti Angelo, Rovano Pierino, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Salmi Aldo, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo — Santagata Carlo, Sobrero Luciano, Torino — Terzago Aldo, Biella — Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 18

Bigotti Giovanni, Birago Piero, Bonifazio Filippo, Camporelli Guido, Cavicchioli Gino, Del Mastro Lorenzo, De Silvestri Vittore, D'Urso Nicola, Gardoni Arcisio, Garrone Giovanni, Gatti Alberto, Ghiglo Agostino, Torino — Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Merlone Pasquale, Minotti Gino, Torino — Novaro Silvio, Savona — Nozzoli Mario, Oettinger Guglielmo, Pesce Giovanni, Pianotti Carlo, Torino — Scioppi Alfieno, Fiume — Sparacino Umberto, Torino — Striglia Carlo, Chivasso — Toria Mario, Vergnano Callisto, Vergnano Luigi, Torino.

PUNTI 17

Bussi Roberto, Campi Enrico, Cannata Gaspare, Cena Lino, Ciriello Gina, Daverio Diego, Torino — Gildo Guillaume, Châtillon (Aosta) — Maggiori Nino, Marchisio Teresa, Mosso Benito, Pollino Giovanni, Riccardi Dino, Toselo Amilcare, Tranti Lina, Torino.

PUNTI 10

Abrate Dario Camillo, Abonne Pietro, Audisio Tommaso, Aulino Giovanni, Bertagnin Severino, Torino — Bianchi Bruno, Capo Stazione FF. SS. Centrale, Milano — Boffetta Pierino, Trozano Vercellese — Bonsanino Francesco, Boris Giuseppe, Torino — Borré Miro, Ciriè — Bruno Natale, Bubbio Cesare, Callari Ferdinando, Cantarella Maria, Demaria, Caputo Aldo, Caretti Metello, Casagli Lodovico, Casera G. B. Treviso, Corla Gina, Cipelotti Guido, Cottino Luigi, Damiano Mario, De Bernardi Giuseppe, De Giorgi Lino, De Rosa Aurelio, Dalto Giuseppe, Fara Mario, Torino — Fara Ugo, Moncalieri — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese — Fino Achille, Fogliano Ugo, Franceschi Enzo, Garino Francesca, Giaccardi Olimpia, Giordana Carlo Vittorio, Giordano Paolo, Giudice Franc., Piacenza — Giuliani Gino, Novara — Gralarola Arturo, Gullino Giovanni, Jacurti Adorno, Torino — Levrio Michele, Piscina — Lunardini Edda, Lusso Angelo, Magnani Giovanni, Malacco Adolfo, Manassero Benedetto, Martorio Mario, Mariotti Dante, Mereu Fernando, Mezzacri Ettore, Mulinacci Piero, Musso Carlo, Oddone Libero, Ornato Michele, Torino — Padovani Francesco, Genova — Pagello Zoè, Pescatori Aldo, Ponti Marisa, Porta Carlo, Preti Lilio, Pugliese Achille, Rapparelli Pietro, Renna sottotenente Antonio, 92° Fanteria, Rechia Carlo, Riccardi Ruggero, Ricci Giovanni, I Leg. Sabauda, Rossi Italo, Torino — Rosso Pietro, Asti — Russo Luigi, Salomone Giov. Battista, Scala Corrado, Sesia Giovanna, Signetti Umberto, Sobrero Nicolò, Spezia Marcello, Spigolon Luigi, Stocchi Santino, Storari Luigi, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso — Tibaldo Adolfo, Treves Gino, Vallari Arrigo, Vecchi Loria, Visca Francesco, Torino.

PUNTI 9

Bassanese Gianni, seniore I Leg. Sabauda, Bedini Augusto, Bertone Pina, Dato Luigi, Torino — Ferro Stefano, Varazze (Savona) — Incando Agostino, Passto Paolo, Quenda Vincenzo, Varusio Gigi, Torino.

PUNTI 8

Ariolfo Lazzaro, Torino — Boezio Desiderio, Genova — Cordiè Carlo, Costa Ottavio, Cuniglio Giuseppe, Donato Rina, Garello Mario, Garetto Federico, Gioanola Marino, Gribaudo Edoardo, Lupotto Lodovico, Magliola Adolfo, Miccolone Romolo, Nozzoli Agostino, Rappis Gianni, Rovano Teresina, Rosso Pietro, Torino.

Sig. Crostelli Italo, Torino — Il suo tagliando portante l'esatta indicazione del match Juventus-Lazio (1-2) della 13.a giornata del campionato, è stato trovato, e le sono stati quindi assegnati i 9 punti, come di diritto.

Sig. Corvo Carlo, Torino — E' pregato di passare nei nostri uffici.

La gita del Dopolavoro a Clavières

Nonostante il rinvio dei Campionati Piemontesi Studenteschi, la gita turistico-sciatoria organizzata dalla Direzione Tecnica del Turismo dell'O.N.D. avrà egualmente luogo Domenica 10 corr. col seguente programma: ore 6,30, partenza in autovetture dalla sede del Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73); ore 10 circa, arrivo a Clavières; ore 12, pranzo in albergo (chi desidera prendervi parte è pregato prenotarsi all'atto dell'iscrizione); ore 15,30, partenza da Clavières; ore 19,30 circa, arrivo a Torino in sede. Le quote sono rispettivamente fissate in Lire 40 per viaggio e pranzo, e in Lire 27 pel viaggio solo. Le prenotazioni si ricevono alla sede dell'O.N.D. fino a sabato 9 gennaio 1932 ore 12. La gita avrà luogo con qualsiasi tempo.

La Fiat tipo spider, primo premio per nostro Concorso Pronostici [illegible]

Palla canestro

La finale del torneo della S. Ginnastica

In questi giorni sono terminate le partite di eliminazione del torneo di palla canestro organizzato dalla Società Ginnastica e le due prime squadre del G.U.F. e della «Ginnastica» sono rimaste in gara per la disputa della finale che avrà luogo stasera.

L'interesse destato dal torneo è stato grande. Ad esso hanno preso parte nove squadre che hanno animato il girone all'italiana durato circa due mesi. Il G. S. Fiat che vantava molte possibilità di successo, dopo di avere ottenuto una buona serie di vittorie è stato dominato dalle due avversarie che stasera si contenderanno la vittoria. Esse scenderanno in campo nella seguente formazione:

S. Ginnastica: Tasgian, Garia, Manfredi, Zuliani, Civalleri, Testa e Cerva.

G. U. F.: Bernabò I, Campia, Galante, Herlitza, Legnani, Livoti e Mascheroni.

Precederà un incontro fra le squadre della «Ginnastica B» e «G.U.F. B» per il 4.o e 5.o posto. Ecco la classifica del torneo:

S. Ginnastica A e *G.U.F. A* punti 15; *G. S. Fiat* punti 11; *S. Ginnastica B* e *G.U.F. B.* punti 9; *S. C. Michelin A* punti 6; *G. S. Lancia*, *S. C. Michelin B* punti 2; *S. Ginnastica C.* punti uno.

I servizi turistici per sciatori

Per domenica 10 Gennaio sono stabiliti i seguenti servizi turistici per sciatori:

1) Auto Torino Colle di Sestrières: 10 gennaio: part. ore 6 (p. Castello), ritorno ore 19,30 (Tariffa andata-ritorno L. 37, andata Lire 25).

2) Auto Torino Clavières: 10 gennaio, part. ore 6 (via XX Settembre, 3); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

3) Auto Torino Moncenisio: 10 gennaio; part. ore 6 (via XX Settembre 3); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

4) Auto Torino Sauze d'Oulx: 10 gennaio: part. ore 6 (piazza Castello ang. via Palazzo di Città); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

5) Ferrovia Torino-Germagnano ed autoservizio per Usseglio: sabato e domenica: part. ore 13,25 (Staz. corso Ponte Mosca), domenica 10 gennaio, diretto part. ore 6,40, ritorno ore 19 (Tariffa unica andata-ritorno ed auto L. 16,30).

6) Ferrovia Torino Germagnano-Ceres ed auto serv. per Balme e Forno Alpi Graie: sabato 9 gennaio: part. ore 13,30 (Stazione c. Ponte Mosca); domenica 10 gennaio, diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43 (Tariffa unica andata ritorno ed auto L. 16,30).

Si effettueranno poi i vari servizi delle FF. SS. come da orari già noti, con i biglietti speciali individuali a riduzione del 40 per cento.

Tiro a volo

VOGHERA. — Con l'intervento di numerosi tiratori si è svolta allo Stand delle Fornaci la prima giornata di tiro a volo. Girardengo, che prendera parte alla gara n. 2, è stato battuto. Risultati: La gara: 1.o e 2.o premio divisi tra Romagnoli e Cantù, 3.o, 4.o e 5.o, Deghillianoni, Rolla, Dellach; 6.o Balduzzi; 7.o Cariasegna. 2.a gara: 1.o e 2.o premio divisi tra Friedrich e Sperati; 3.o Girardengo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,50: Com. del Consorzi agrari — 19: Musica varia — 19,25: Com. del Dopolavoro — 19,40: Musica riprodotta — 20,30: Lezioni 63.a e 64.a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: R. Pellegrini: Avvenimenti e problemi — 21: Serata di varietà con l'intervento dei maestri Mascheroni e Marf. che presenteranno canzoni di loro composizione — Ore 22,15: «Caporal Business» di Luigi Dell'Argine - Nell'intervallo: Libri nuovi — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera o dal San Carlo. — Barcellona m. 348,8: Concerto. — Daventry: m. [illegible]: Concerto. — Londra m. 356,3: Concerto. — Madrid: m. 424,3: Vaudeville. — Radio-Parigi: m. 1724,1: Radio-commedia. — Parigi Torre Eiffel: m. 1445,8: commedia. — Tolosa: m. 385,1: Selezione del «Barbiere di Siviglia».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 gennaio 1932)

TORINO	28	71	63	13	16
BARI	5	60	4	38	46
FIRENZE	14	52	26	60	21
MILANO	80	2	87	18	75
NAPOLI	18	29	68	37	1
PALERMO	51	39	58	56	16
ROMA	38	65	60	22	30
VENEZIA	35	87	2	76	14

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse in età d'anni 81

Chiaudrero Maddalena v. Virano

Addolorati ne danno il triste annunzio: la figlia Alessandra col marito Cav. Dott. Galettino Carlo, Tenente Colonnello Medico, che l'ebbe cara come una seconda mamma; il figlio Francesco colla moglie Annetta Ghiano e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 9,30, partendo da piazza Vittorio Veneto n. 16. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 16, cessava di vivere dopo penosa malattia sopportata con paziente rassegnazione, munita dei conforti religiosi, la Nobil Donna

Luisa Corte di Montonaro ved. COLONNA

Ne danno il triste annunzio:
il figlio Dottor Luigi;
le figlie: Maria,
Nina col marito Dottor Giovanni Picelini e figlio Franco;
il genero Ing. Cav. Camillo Piacenza;
il fratello Conte Giuseppe Corte di Montonaro colla consorte Elena Piacenza e figli Giacinto, Rosetta, Carlo Felice e Luigino;
il cugino Reverendo Don Luigi Corte di Montonaro;
cugini e parenti tutti, nonchè le fedeli Carolina e Teresa.

La sepoltura avrà luogo domenica 10 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Napione 25 bis.

Torino, 8 gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, appena sette mesi dalla morte del consorte, decedeva, munita dei conforti della N. S. Religione,

Truffo Angela ved. Casassa

Ne danno la dolorosa partecipazione le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corrente, alle ore 15, partendo da corso Casale 99. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente è spirata

Golfotti Lucia ved. BUSSOLINO GIUSEPPE

La figlia Vittoria Calappa e Lina coi parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 10 corrente, alle ore 8,15, partendo da via Valeggio 21.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, 8 gennaio 1932 - X.

Croce Nera - Tel. 52-185 - Stab. On. Foschi

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima retta e pia di

Emma Colombino ved. Prever

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: le figlie Maria, Adelaide vedova Nove e figlio Dario; le sorelle Albertina Ricolo, Ernesta Prever col marito e figli; il cognato e nipoti Cesimata.

I funerali avranno luogo il 10 corrente, alle ore 9, in Giaveno (Buffa).

Non fiori, ma preghiere. Si ringraziano le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (000

Dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi e dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Bottino Battista

Salumiere

Ne danno il triste annunzio: la moglie Lungo Maddalena; i figli: Francesco, Maria col marito Martinengo Eligio e bimbi; il fratello Antonio; le sorelle Candida e Domenica, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9, partendo da Piazza Vittorio Veneto 21.

Serva la presente di ringraziamento.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Martedì 12 corr. saranno celebrate Messe consecutive di trigesima, dalle ore 6 alle 10, nella Parrocchiale della Gran Madre di Dio, in suffragio dell'anima del compianto Signor

Piovano Antonio

La vedova e le figlie assisteranno alla Messa delle ore 10, e ringraziano anticipatamente quanti si uniranno a loro nel ricordo e nel suffragio.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Stamane, in Luserna San Giovanni, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Maria Ferrara ved. Casaro

Ne danno il triste annunzio: il figlio Carlo (nel lontano Cile) con la moglie Carlotta Chiappero e figlio, la figlia Giuseppina col marito Dott. Annibale Rusta e figli, la sorella Giuseppina in Modenese e famiglia, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Luserna San Giovanni alle 8,30 di lunedì 11 corr.; dopodichè la cara salma sarà trasportata al Cimitero di Torino, dove sarà tumulata alle ore 11 dello stesso giorno.

Luserna San Giovanni, 9 gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel IV anniversario della morte del compianto ORESTE COLONGO, sabato 9 corr., verranno celebrate, nella Cappella del Cimitero Generale, SS. Messe consecutive dalle 7 alle 11,30. La Famiglia sarà grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (10266

Tipografia del Giornale LA STAMPA